



Pambieri e Mazzucato all'Argentina

## Scacco al potere con "Amleto" al teatro Argentina

Sala all'interno

# Scacco al potere con un "Amleto"

di RITA SALA

Ha debuttato ieri sera all'Argentina (dove resta in scena fino al 17 gennaio) lo spettacolo di Antonio Calenda *To be or not to be*, tratto dal celebre film *Vogliamo vivere* (traduzione italiana) di Ernst Lubitsch, del 1942, ripreso quarant'anni più tardi da Mel Brooks. L'agile copione (dal soggetto originale di Melchior Lengyel) è di Maria Letizia Compatangelo; nel cast lavorano Giuseppe Pambieri, Daniela Mazzucato, Umberto Bortolani, Fulvio Falzarano, Stefano Bembi, Francesco Benedetto, Giulia Beraldo. La scorsa stagione, contemporaneamente al debutto nazionale dell'allestimento al teatro "Rossetti" di Trieste, andava in scena a Broadway il musical omonimo, con la regia di Casey Nicholaw.

Ian (Pambieri) e Maria (la Mazzucato, alla cui voce sono qui affidate le canzoni originali, scritte per lo spettacolo da

Nicola Piovani) sono i capocomici di una compagnia teatrale di Varsavia. È il 1939, la città subisce il giogo hitleriano. La censura ostacola la messinscena del testo che gli attori stanno provando, giudicato antinazista. Ian pensa di cambiare titolo, decide per l'evergreen *Amleto*. Ma durante il celebre monologo, *to be or not to be*, Maria ha il tempo di ricevere in camerino un giovane ufficiale dell'aeronautica, che presto complotterà con gli artisti per resistere agli oppressori ed eliminare un importante vertice del Reich.

Leggerezza, grazia ironica, battute a raffica e lampi d'ingegno consentono alla rappresentazione, ben costruita e ben

recitata, di far vivere al pubblico due dimensioni costanti: il divertimento, a tratti surreale, e la condanna del nazismo. Spiega Calenda, direttore dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia (Trieste è città teatrale modello: il "Rossetti", a fronte dei due milioni di finanziamento, vanta 13.000 abbonati): «*To be or not to be* è una metafora della condizione attuale della scena italiana, che subisce tagli e affronta grandi difficoltà, ma continua ad interessare il pubblico e saprà risorgere, ritrovando il massimo vigore qualitativo e quantitativo».

Tornando al titolo in scena all'Argentina, qualcuno potrà chiedersi come mai il regista romano, appassionato dei classici e propenso ad affrontare soprattutto i grandi testi, abbia una particolare attitudine allo spettacolo con musiche. Basta sfogliare il suo carnet: l'inclinazione è antica. Calenda ha fir-

mato, nel passato, commedie musicali felici come *Cinecittà* o *Le ragazze di Lisistrata*, e il teatro "con note" lo incontra periodicamente. Del resto il pubblico, ormai da parecchie stagioni, ha decretato la potente ripresa del musical, genere che, con i suoi pingui incassi, ha evitato lo svuotamento del portafoglio di settore.

Lo spettacolo viene dal film omonimo di Lubitsch del 1942 che Mel Brooks ha rifatto a distanza di quarant'anni  
In scena all'Argentina fino al 17 gennaio  
"To be or not to be", regia di Calenda



Daniela Mazzuccato e Giuseppe Pambieri in "To be or not to be" all'Argentina